

IL MINISTRO FRANCESCHINI

«Un governo di avversari ma si deve collaborare»



di Paolo Conti

Un governo di avversari, dice il ministro Franceschini, che «devono collaborare nell'interesse del Paese».

a pagina 7

50

la percentuale della capienza consentita da ieri per la riapertura delle sale da spettacolo nelle zone gialle

Il titolare della Cultura e le liti all'interno della maggioranza: questo esecutivo è nato per affrontare un'emergenza

”

Le forze politiche devono tutte mantenere un atteggiamento costruttivo nell'esclusivo interesse del Paese

”

Vorrei trovare borghi da restaurare, digitalizzare e mettere a disposizione di grandi realtà internazionali



Il profilo

Dario Franceschini, 62 anni, ex Dc, Ppi e La Margherita, è deputato del Pd e ministro della Cultura, incarico che già aveva nel Conte II e nei governi Renzi e Gentiloni

6.6

Gli stanziamenti che sono previsti per la cultura dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (6,675)



IL COLLOQUIO FRANCESCHINI

«È un governo di avversari
ma dobbiamo collaborare
E non ci vorrebbe molto»

di Paolo Conti

Il ministro: i distributori credano nella riapertura dei cinema

ROMA L'Italia della cultura ha riaperto ieri e, in mezzo a mille dubbi, prova a scommettere sul futuro. Nelle zone gialle hanno riaperto i musei, con la prenotazione obbligatoria solo nei fine settimana. E ha riaperto l'intero comparto dello spettacolo dal vivo: cinema nelle sale, teatri, musica. Dario Franceschini è il ministro della Cultura (nuova definizione voluta da Mario Draghi) ed è anche capodelegazione del Pd nel governo. Due i dossier sul suo tavolo: la complessa operazione delle riaperture dei luoghi di spettacolo e i massicci investimenti del Pnrr-Next Generation Europe. E il dissenso di Salvini, l'astensione della Lega sul decreto Covid, l'altolà di Enrico Letta? L'atmosfera nel governo è tesa. Franceschini ne è consapevole: «Questo è un governo di avversari nato per l'emergenza... di avversari che devono collaborare, inclusa la redazione del Recovery and resilience plan. Io sono convinto che non ci vorrebbe molto a mantenere, da parte di tutti, un atteggiamento costruttivo nell'interesse del Paese». Quindi, fa capire, occorre andare avanti.

I mesi passati hanno visto forti proteste della gente di spettacolo. Ora, da ieri, per le riaperture delle sale nelle zone gialle è tutto deciso e in vigore: ingressi al 50% delle capienze, distanziamenti, mascherine ovviamente obbligatorie, divieto di consumare cibo nelle sale, regolamentazione degli accessi, solo per i

teatri di grandi dimensioni (per esempio la Scala o l'Opera di Roma) si può arrivare a 500 posti, tetto a 1000 per gli spettacoli all'aperto. Ricorda Franceschini: «Sono tutte norme ovviamente concordate con il Comitato Tecnico Scientifico e che andranno rigorosamente osservate. Vedere un film sulle piattaforme è bellissimo, per tutta l'emergenza Covid ha funzionato, però ora si riapre e l'esperienza nella sala è irripetibile. Dobbiamo rendere i cinema appetibili anche per i giovani». E qui si arriva a un punto controverso: le sale riapriranno, ma per vedere cosa? «Conto sull'aiuto dei distributori cinematografici perché ora nelle sale arrivino buoni e grandi film, ce ne sono tanti in attesa, dai primi segnali posso dire di essere ottimista. Abbiamo sospeso, a causa del Covid, l'obbligo per i film sostenuti da finanziamenti statali di arrivare prima nelle sale e poi sulle piattaforme. Ora i cinema riaprono, la norma andrà rivista, stiamo studiando come». Le stesse regole di sicurezza ovviamente valgono per le sale teatrali. In quanto agli spettacoli all'aperto, ricorda il ministro, sono previste deroghe delle regioni, come per esempio all'Arena di Verona. Il mondo dello spettacolo dal vivo, dal teatro alla musica (si è visto il 17 aprile con la manifestazione dei «Mille Bauli» a Roma) è esausto dopo mesi di inattività e di crisi economica. Ora arrivano le riaperture anche con un po-

tenziamento delle strutture, assicura Franceschini: «Nel Recovery abbiamo previsto 300 milioni per il potenziamento sia di Cinecittà che della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia».

Ed eccoci proprio al Comparto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: «Dall'emergenza Covid si esce guardando al futuro, puntando sulle nuove generazioni. L'Europa è molto chiara quando parla di Next generation Eu e assicurando risorse importanti per la Cultura, per il patrimonio artistico sia nelle grandi città che nell'Italia diffusa. Per questo i 6,675 miliardi previsti dal Pnrr sotto la voce «Cultura» rappresentano un'occasione irripetibile per i giovani del nostro Paese, per far girare pagina all'Italia».

Un punto che Franceschini definisce «importante e particolarmente significativo» riguarda l'equilibrio delle risorse previste per le grandi città e quelle per i piccoli centri. Nel piano sono per esempio previsti 1,460 miliardi per 14 attrattori culturali urbani distribuiti sulla penisola: la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura a Milano, il progetto Urbs città-campagna a Roma, il Porto Vecchio di Trieste, il Real Albergo dei Poveri a Napoli, l'ex Manifattura Tabacchi a Palermo che diventerà Auditorium, la Biennale di Venezia destinata a diventare un polo permanente di eccellenza nazionale.

E sono solo alcuni esempi, spiega Franceschini: «Progetti strategici per il futuro del Paese e l'occupazione giovanile. Però una identica attenzione c'è per quella che, sbagliando, viene chiamata l'Italia minore». Si tratta dei 2,270 miliardi previsti per la rigenerazione dei siti più piccoli. In particolare 1,020 miliardi andrà al Piano Nazionale Borghi: «Ho in mente una scommessa. Niente interventi a pioggia, si rischia di restaurare una chiesa in un paesino e poi un municipio in un altro centro. Non avrebbe senso. Trovare, con l'aiuto delle regioni, alcuni borghi anche disabitati, sulla dorsale appenninica o vicino alle coste, da restaurare e digitalizzare e da mettere poi a disposizione di grandi realtà internazionali». La grande bellezza del paesaggio italiano e l'avanguardia digitale. Un'offerta che potrebbe interessare una università internazionale con il suo campus, un'azienda multinazionale, un centro di ricerche cosmopolite. Aggiunge Franceschini: «In questo modo si riattiverebbero, anche economicamente, porzioni del nostro territorio che rischiano l'abbandono. Altri 600 milioni andranno alla protezione dell'architettura e del paesaggio rurale, beni spesso abbandonati che spesso scompaiono dopo un lungo degrado. È una autentica scommessa complessiva nel segno della Next Generation Eu. Non è solo un modo di dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA